



Società della
Salute
Mugello

Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

VIAGGIO A BILANCINO

Gli ombrelloni chiusi nella distesa di sassi

L'acqua cala, quasi a vista d'occhio. I turisti? Pochi superstiti

BARBERINO MUGELLO — I pochi bagnanti che si vedono sulle sponde del lago di Bilancino si dirigono verso l'acqua con passo lunare: movimenti felpati e massima cura a dove poggiano i piedi. I pietroni della battaglia sono grossi e aguzzi, e c'è il concreto rischio di farsi male. L'acqua, dopo la tregua portata dalle piogge di primavera, ha ripreso la sua veloce ritirata, lasciando scoperti lunghi tratti di spiaggia che normalmente sarebbero sommersi. Sassi bianchi, terrosi, e reti metalliche a impedire che si muovano.

Al Bagno Maria, uno dei due stabilimenti lacustri, c'è pochissima gente: a parte qualche famiglia olandese e tedesca, gli ombrelloni sono quasi tutti chiusi. «Per forza, la gente ha paura di farsi male — spiega il titolare, Cosimo Nesci — con l'acqua alta le prime sdraio erano a un metro e mezzo dall'acqua; ora c'è una distanza di quindici metri. Sono tanti quelli che vengono qua e se ne vanno via perché la situazione non gli piace». Non è questione di immagine della spiaggia, ma di vero pericolo: oltre alle pietre ci sono infatti dei reticolati metallici, simili al filo spinato, che servono a consolidare i terrazzamenti di pietre sul fondo del lago. Il problema è che se nelle scorse estati, questi ostacoli si trovavano in zone di acqua alta dove non si tocca, ora sono sotto gli occhi di tutti a decorare il bagnasciuga. «La crisi non c'entra; anzi, questo è il mare dei poveri che non possono permettersi il mare vero, e nel fine settimana arrivano da Firenze diversi rumeni — prosegue Nesci — ancora a giugno, anche se non c'era il pienone degli anni scorsi, la gente era tanta. Ma ora che l'acqua è calata non c'è più nessuno».

Ora a Bilancino ci sono 46 milioni di metri cubi di acqua, tre in meno rispetto a un mese fa, ma soprattutto ventiquattro di meno rispetto alla portata massima del bacino. Un anno fa esatto, dopo la piovosissima primavera del 2011, i milioni di metri cubi erano sessantuno. Fu un'estate eccellente quella dello scorso anno: malgrado la calura l'acqua era sotto di soli due metri rispetto ai livelli massimi che di solito si toccano a inizio primavera, mentre adesso è addirittura a meno cinque. Vanno un po' meglio le cose, invece, sull'altra sponda, dove al Bagno Bahia riescono a reggere alle condizioni sfavorevoli grazie a feste, aperitivi e dj set: domenica scorsa c'era Ralph, uno tra i dj di musica house più famosi in Italia e in Europa, e se non c'è stato il tutto esaurito è stato solo per le nubi che, per una volta, si sono addensate in cielo.

Proprio di fronte al centro abitato di Barberino, nel centro sportivo dell'Andolaccio, invece, non si vede più l'ombra di un pescatore. In passato, anche nelle ore di solleone c'era sempre qualcuno che buttava la lenza sulla foce della Sieve. «Babi e figli, nonni e nipoti, a pescare qui non vengono più — dice Pierantonio Giustini, pescatore professionista e titolare di un Caccia e Pesca alla Cavallina — non c'è più nulla nel lago, ma non è una cosa di questi giorni o queste settimane. Sono anni che si va avanti sempre peggio». Un tempo carpe, cavedani, carassi, tinche e pesci gatto abbocca-

vano che era una meraviglia; ora, solo i pescatori professionisti che usano esche artificiali riescono a riempire i retini di lucci e persici reali. «Per i pescatori della domenica non c'è più nulla da fare» dice Giustini. Le ipotesi sono molte, ma nessuno ha mai saputo dare certezze. L'acqua troppo fredda, la melma che arriva dagli immissari a causa degli scavi della variante di valico, o chissà, qualche altra ragione insondabile. Persino una perlustrazione subacquea, quella dell'«Embolo Scuba Club» di Borgo San Lorenzo, lo scorso anno testò con mano la quasi totale assenza di pesci. La Provincia di Firenze dodici mesi fa fece partire una campagna di ripopolamento ittico del lago, ma per ora i risultati non si vedono. E l'acqua che esce dall'invaso di Bilancino, forse proprio per le basse temperature, secondo i pescatori ha tolto di mezzo

anche i pesci della Sieve, almeno fino a Vicchio o Dicomano. Proprio sopra Dicomano, in un torrente di San Godenzo, giovedì mattina la Polizia Provinciale ha salvato migliaia di pesci dall'asfissia: stavano morendo per la siccità, perché erano rimasti intrappolati in una piccola pozza d'acqua insufficiente per tutti. Gli agenti hanno usato degli elet-

trostorditori per disorientare i pesci, li hanno catturati e, conservandoli dentro celle di acqua refrigerata, li hanno portati fino a un tratto di fiume con una portata d'acqua sufficiente. Del resto, non sono pochi gli affluenti del lago di Bilancino e della Sieve che in questi giorni sono all'asciutto.

C'è di buono che all'altezza della diga dell'invaso artificiale, lo sversamento d'acqua nella Sieve, con 1,5 metri cubi al secondo, è sufficiente ad assicurare al Mugello condizioni di salubrità: a differenza dello scorso inverno, quando si sprigionavano effluvi maleodoranti dal fiume quasi in secca, ora le cose vanno piuttosto bene. Del resto, Publiacqua assicura che le riserve idriche saranno sufficienti fino a metà settembre; ma almeno fino ad allora, secondo le previsioni di Lamma, non ci saranno piogge di rilievo. «È il periodo più siccitoso dell'ultimo secolo — spiega il presidente di Publiacqua, Erasmo D'Angelis — bisogna a tutti i costi evitare gli sprechi». L'11 maggio scorso è stato di-

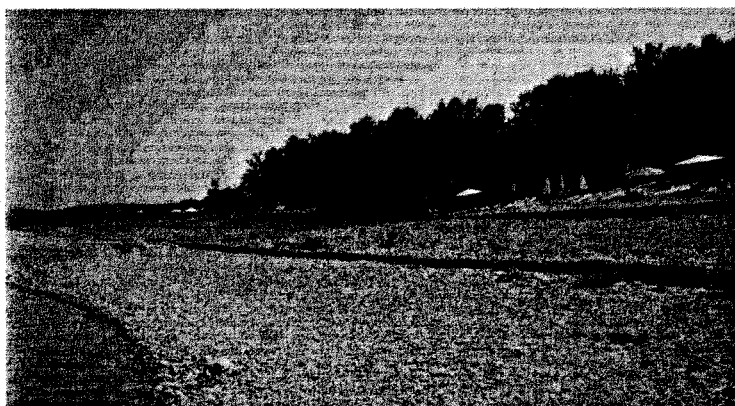
chiarato lo stato di emergenza idrica; e ora la «crisi toscana» dell'acqua è finita addirittura in Parlamento con un'interrogazione dell'onorevole Raffaella Mariani al sottosegretario all'Ambiente Tullio Fanelli.

Chi invece non piange sono gli ospiti dell'oasi di Gabbianello sul lago di Bilancino. Il centro del Wwf che accoglie uccelli migratori, tra luglio e agosto è chiuso al pubblico perché d'estate non abbonda mai di inquilini. E semmai nelle stagioni meno calde che l'oasi si riempie di ogni specie di volatili. Almeno per loro, il problema è rimandato.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Godenzo: migliaia di pesci salvati da una pozza-trappola nel torrente completamente secco



La ritirata

Sopra, le pietre bianche (e le reti di contenimento) lasciate scoperte dalla ritirata dell'acqua dell'invaso; dietro si vedono gli ombrelloni chiusi. Sotto, una barca in secca

Comune Fivento 28 luglio 2012

Fuoco e acqua, è doppia crisi: la siccità «ferma» Bilancino

*L'invaso mugellano è stabile su un volume di 46 milioni di metri cubi
Roghi: quattro nuovi focolai in Toscana: bruciano oltre 18 ettari di bosco*

Ironia della sorte, sono ancora una volta fuoco e acqua, a creare grattacapi alla Toscana. Da un lato l'allarme siccità, con l'invaso di Bilancino fermo a un volume di acqua di 46 milioni di metri cubi; dall'altro l'emergenza roghi, con altri quattro focolai d'incendio divampati ieri nella nostra regione. Partiamo dalla situazione idrica: oltre alla crisi "strutturale" dell'invaso mugellano, il sistema degli invasi di Levane e La Penna è sceso sotto i 5 milioni e nei prossimi 10-15 giorni non sono previsti cambiamenti di rilievo. I dati sono stati resi noti in occasione della riunione della Commissione tutela delle acque, riunita permanentemente, per fare il punto sulla situazione idrica nel bacino dell'Arno.

Nel corso della riunione è stato sottolineato come la siccità rimanga ai primi posti nell'agenda di governo ed è ribadito l'impegno a trovare le soluzioni per affrontare l'annoso problema della carenza idrica che da oltre un anno sta colpendo il bacino del fiume toscano. Inoltre, il dipartimento di Protezione civile è impegnato a fornire gli strumenti che diano le possibilità di attuazione degli interventi più urgenti, alla luce dello stato di emergenza dichiarato lo scorso 11 maggio.

E se su un versante la Toscana patisce la mancanza

d'acqua, in diverse zone della regione si combatte ancora con le fiamme. Sono quattro, infatti, i roghi sui quali ieri è intervenuto per ore il servizio antincendi boschivi della Regione Toscana, in collaborazione con squadre di volontari e con i vigili del fuoco.

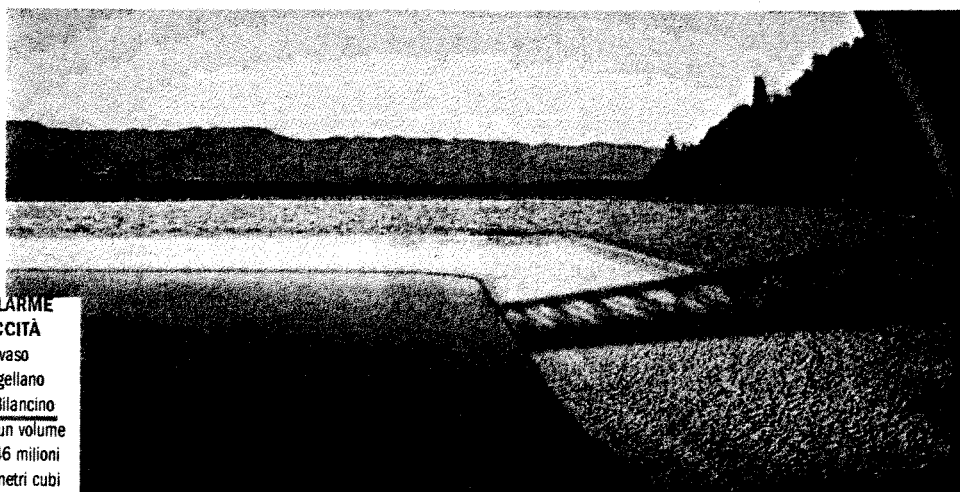
Secondo quanto riportato dalla Sala operativa della protezione civile regionale, a Villafranca in Lunigiana (Massa) le fiamme hanno consumato due ettari di bosco. Sul posto sono intervenute cinque squadre composte da personale dell'Unione dei Comuni della Lunigiana, vigili del fuoco e volontari. All'opera anche due elicotteri del servizio antincendi boschivi della Regione. Un altro incendio dell'estensione di un ettaro (4.000 metri quadri di bo-

sco e 6.000 di campi coltivati) è scoppiato a Gaiole in Chianti (Siena), in località San Vincenti. Sul posto sono intervenute sette squadre, con vigili del fuoco e volontari, ed un elicottero. Infine ad Arezzo, in località Mulinaccio, due squadre di vigili del fuoco e tre di volontari sono intervenute su un incendio di sterpaglie molto esteso, che ha consumato ben quin-

dici ettari di vegetazione incolta. Questi tre roghi sono stati bonificati nel corso della giornata di ieri. Sempre ieri, un nuovo incendio boschivo è stato infine segnalato in località Valenza, nel Comune di Aulla (Massa). La sala operativa della protezione civile regionale ha inviato sul posto un elicottero.

ALLARME SICCITÀ

L'invaso mugellano di Bilancino ha un volume di 46 milioni di metri cubi d'acqua; troppo pochi, rispetto alla situazione normale per i mesi estivi



Di Giornale della Toscana

28 luglio 2012

LA COMMISSIONE NUOVE AUDIZIONI SUGLI ABUSI

Forteto: la Regione ascolterà il tribunale

PROSEGUONO le audizioni della commissione regionale d'inchiesta sull'attività di affidamento dei minori a comunità e centri di accoglienza: ascoltate altre testimonianze di rappresentanti dell'associazione 'vittime del Forteto', dopo toccherà all'associazione e alla fondazione 'Il Forteto'.

Poi saranno sentiti soggetti istituzionali quali il garante regionale per l'infanzia, assessori e dirigenti della Regione, tribunale per i minorenni. La commissione ascolterà anche i responsabili dei centri di affidamento, dei servizi sociali delle Asl e delle Sds, e quelli di associazioni e comunità.

Nuove 28 luglio 2012

Ultimatum di Bettini: tempo scaduto, è l'ora di decider

Il leader degli industriali sferza gli amministratori «Troppe parole, la crisi richiede azioni concret

«DA UN'ASSENZA di dibattito siamo passati a un eccesso di parole. Un grande rumore di fondo che non risolve nessuno dei problemi cruciali di Firenze. La crisi si è fatta più cattiva. Siamo in trincea da cinque anni, abbiamo perso un quarto della produzione industriale e, anche se questo territorio sta risalendo più velocemente degli altri, i numeri sono pesanti. Nel 2012 la disoccupazione salirà al 6,5%, le ore di cassa in-

DATI ALLARMANTI

Perso il 25% della produzione industriale. La disoccupazione quest'anno salirà al 6,5%

tegrazione sono cresciute del 44% e la fiducia delle imprese è in calo. Non è più il tempo di cercare consensi, ma di lavorare per uscire dalla crisi. Le facce dei politici che devono decidere sono sul tavolo, ora bisogna guardare i risultati». Al presidente di Confindustria Simone Bettini spetta il compito di disegnare la cornice del forum sul futuro di Firenze, di fare da regista delle proposte degli imprenditori per cercare di uscire dallo stagno mediatico dei duelli tra Regione, Comune e Provincia, dei dissidi tra Rossi, Renzi e Barducci per cercare di arrivare a una sintesi. E realizzare i progetti in grado di far crescere Firenze. «Perché senza una Firenze forte — è il mantra di Bettini — non esiste una Toscana forte. Questo territorio è il traino dell'intera regione».

Alla politica delle chiacchiere e dei duelli, Confindustria cerca di replicare con la strategia delle proposte. «La concertazione è un mezzo per arrivare a un fine — è la premessa di Leonardo Bassilichi — se resta dibattito sterile, non serve a nulla. Ci sono imprese, a Firenze e in Toscana, che nel mondo che cambia rapidamente, riescono a crescere. Cito Ferragamo e le griffe del lusso, ma anche la pelletteria. Gli am-

mortizzatori sociali e gli incentivi devono adeguarsi al nuovo mondo. Se noi destiniamo l'80% dei fondi ad aziende in crisi, aappare falle sempre più vistose, e solo il 20 a chi innova e investe, non usciremo mai dalla crisi. Cambiamo logica, scommettiamo su chi ha le carte per crescere. Trasformiamo la cassa integrazione in cassa formazione, in modo che i lavoratori delle aziende in crisi, soprattutto di quelle che hanno poche prospettive, possano riconvertirsi e trovare lavoro, ad esempio, in una pelletteria che ha bisogno di addetti e che da tempo sta cercando più di 2mila figure professionali».

«Non è la dimensione o il settore il discrimine per dare finanziamenti - aggiungono Bettini e Giuseppe Pozzi - ma il piano industriale di un'impresa. E non sta alla politica giudicarlo, ma al mercato. Confindustria non dice di finanziare solo le grandi imprese, ma di aiutare quelle che possono avere futuro. Non sprecando più

PARADOSSI E RIMEDI

**La pelletteria cerca da tempo duemila figure professionali
Dirottare i fondi su chi merita**

soldi per chi ha solo un passato». Un capitolo a parte merita la cultura e la scarsa attenzione che la politica sembra riservare a uno dei tesori di Firenze. «C'è stato un tempo non lontano - ricorda Mario Curia - in cui qui mancavano gli assessori alla cultura in Regione, in Provincia e in Comune. Per tutto il mondo siamo la capitale della cultura, eppure sprechiamo i nostri giacimenti. A Firenze abbiamo la Nasa del restauro, l'Opificio delle Pietre dure. E nonostante questo la filiera del restauro e del recupero di opere d'arte sta letteralmente sparendo».

**Pino Di Blasio
Stefano Vetusti**

Notizie 28 luglio 2012



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Politica e Istituzioni

Affidamento minori: Forteto, commissione d'inchiesta prosegue audizioni

Raccolte ieri altre testimonianze dell'associazione vittime del Forteto

Firenze- Sono proseguite ieri le audizioni della commissione regionale d'inchiesta sull'attività di affidamento dei minori a comunità e centri di accoglienza. La commissione ha raccolto altre testimonianze di rappresentanti dell'associazione "vittime del Forteto".

La commissione - presieduta da **Stefano Mugnai** (Pdl), vicepresidente **Paolo Bambagioni** (Pd) - nel prosieguo della propria attività d'inchiesta inviterà l'associazione "Il Forteto" e la fondazione "Il Forteto". Sarà quindi la volta dei soggetti istituzionali interessati in attività di tutela dei minori in Toscana: il garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, assessori e dirigenti della Regione competenti in materia, il Tribunale per i minorenni; i responsabili dei centri di affidamento, dei servizi sociali delle Asl e delle Società della salute, i responsabili di associazioni e comunità che si occupano di affidamento dei minori in Toscana e le associazioni di famiglie affidatarie di minori. La commissione, come è noto nasce in conseguenza della vicenda del Forteto, e risponde alla necessità di un'accurata valutazione dell'efficacia delle politiche regionali in materia dell'affidamento dei minori alle comunità. (s.bar)

27 luglio 2012



Tagli ai fondi, enti locali più colpiti dei ministeri

■ Lo Stato taglia le spese e riduce i trasferimenti, ma con un diverso trattamento tra centro e periferia: la scure si abbatte con più forza sugli enti locali, che in due anni si sono visti ridurre le risorse trasferite dallo Stato di quasi il 20%. A dirlo è la Corte dei Conti. Il Tesoro intanto fa sapere che nel piano dismissioni gli immobili finora censiti sono valutati in 240-320 miliardi di euro, ma solo il 30% della superficie è vendibile. La situazione dei conti pubblici, ha spiegato Giampaolino, è caratterizzata da un «generale declino degli investimenti».

Il Tempo 27 luglio 2012

Si allenta la stretta sugli enti locali

Ai Comuni 800 milioni, 500 dal fondo rimborsi fiscali - Trattativa per salvare altri 2mila esodati

Marco Rogari
ROMA

■ Più risorse alle regioni e soprattutto ai Comuni. Sotto la spinta di Governatori, sindaci e partiti, alla fine il Governo ha deciso di aprire su un allentamento della stretta sugli enti locali dando l'ok a un emendamento dei relatori del decreto sulla spending review che è stato approvato ieri dalla commissione Bilancio del Senato. Ai Comuni arrivano 800 milioni, 300 dei quali girati direttamente dalle Regioni (anche a discapito degli enti "virtuosi") e altri 500 dal fondo per i rimborsi fiscali. Con il sì a un altro ritocco dei relatori salta di fatto anche il taglio alla ri-

I RITOCCHI APPROVATI

Cancellato il taglio 2012 alla ricerca. Non più vietati acquisti extra-Consip con «prezzi migliori». Slitta parte del giro di vite sugli affitti Pa

cerca di 33 milioni per il 2012 e viene alleggerito quello per il 2013. Ma non tutto è andato liscio nella lunga giornata di lavori in Commissione caratterizzata ancora da continui stop and go. L'impasse sui nodi della sanità e delle Province è perdurato fino a tarda sera.

Sempre fino a notte inoltrata è andata avanti anche la trattativa per salvare altri 2mila esodati (in gran parte collegati a casi di mobilità), in aggiunta ai 55mila già previsti dal decreto sulla spending review dopo i primi 65mila salvaguardati dal primo provvedimento del ministro del Lavoro, Elsa Fornero. Sulla richiesta avanzata dal Pd c'è stata la convergenza del Pdl ma questo nuovo mini-allargamento del bacino si è scontrato con il problema copertura, che in serata non risultava ancora indivi-

duata. Proprio l'impossibilità di sciogliere il nodo esodati e di trovare una rapida intesa sulle Province ha costretto la commissione Bilancio e rinviare a questa mattina la conclusione dei lavori. Con conseguente slittamento dell'approvazione in Aula del provvedimento. Il via libera era atteso per oggi ma la commissione ha chiesto alla presidenza del Senato di rinviare il voto a lunedì. Confermato il ricorso alla fiducia così come l'inserimento nel decreto del testo sulle dimissioni. Pochi gli articoli approvati prima della nuova maratona notturna.

Tra i correttivi che hanno ottenuto il via libera, quello dei relatori, Paolo Giaretta (Pd) e Gilberto Pichetto Fratin (Pdl), che rivisita per ampi tratti il capitolo del rafforzamento della gestione centralizzata degli acquisti di beni e servizi da parte delle amministrazioni. Gli approvvigionamenti di energia, gas, carburanti e telefonia non sono più vincolati al metodo Consip a condizione che siano previsti «corrispettivi inferiori» a quelli indicati nelle convenzioni. Eliminato anche l'annullamento retroattivo dei contratti non conformi al metodo Consip siglati prima del varo del decreto: lo stop scatterà solo dopo l'entrata in vigore del decreto di conversione.

Sul fronte degli enti territoriali, la Commissione ha approvato un emendamento che consente alle 8 regioni con piano di rientro dal deficit sanitario di antici-

pare al 2013 l'irpett maggiorata prevista per il 2014. Via libera anche a una nuova sforbiciata alle risorse per le intercettazioni telefoniche: i risparmi per quest'anno dovranno salire da 20 a 25 miliardi. Pochi i ritocchi sul pubblico impiego, anche se arriva il disco verde a una deroga alla riforma Fornero per gli insegnanti in esubero: fino al 31 agosto quelli vicini ai 60 anni di età potranno andare in pensione con i vecchi requisiti.

Arriva anche l'estensione del tetto di 300mila euro (in linea con il trattamento economico del primo presidente della Casazione) alle retribuzioni di manager e dipendenti delle aziende partecipate dallo Stato, non quotate, Rai compresa, per effetto del sì a un emendamento della Lega in qualche modo affinato anche dal Pd. L'attuale Cda di via Mazzini non sarebbe però interessato dalla stretta, che non si applicherebbe ai contratti in essere e diventerebbe operativa solo dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto.

Novità anche sul capitolo affitti. Il taglio del 15% del canone pagato dalla pubblica amministrazione per l'utilizzazione di immobili con funzione di uffici scatterà nel 2013 solo per i contratti di locazione scaduti o rinnovati dopo il varo del decreto sulla spending review: per tutti gli altri la stretta slitterà di due anni (al 1° gennaio 2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

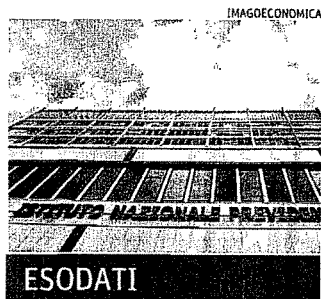
Di Sole 24 Ore 27 luglio 2012



MANAGER

Tetto di 300mila euro

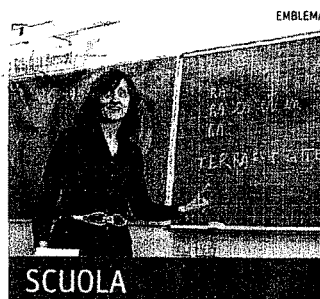
Approvato un emendamento della Lega Nord che pone il tetto di 300 mila euro per la retribuzione a manager e dipendenti delle aziende partecipate dallo Stato, non quotate, Rai compresa



ESODATI

Altri 2mila lavoratori tutelati

Dovrebbe essere ampliata di 2mila lavoratori la platea degli esodati cui viene riconosciuta tutela. Una platea composta finora da 65mila lavoratori previsti da un decreto del governo e altri 55mila aggiunti con la spending review



SCUOLA

Pensione anticipata

I docenti che entro il prossimo 31 agosto matureranno i requisiti (pre-riforma Fornero) per la pensione potranno ritirarsi e incassare l'assegno Inps a partire dal 1° settembre 2014. La misura dovrebbe riguardare 3.500 persone



AGENZIE FISCALI

Promozioni interne

Via libera all'attivazione fino a 380 posizioni organizzative di livello non dirigenziale nelle Agenzie fiscali, che potranno in questo modo assicurare la loro piena funzionalità anche dopo il riassetto disposto sulle dotazioni attuali.



SINDACATI

Esame congiunto

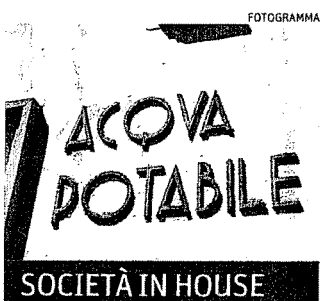
L'esame congiunto con le organizzazioni sindacali dei processi di mobilità previsti dopo i tagli degli organici dovrebbe limitarsi ai singoli rapporti di lavoro e non alla riorganizzazione degli uffici, per i quali si prevede la sola informazione



PROVINCE

Il nodo enti da salvare

La discussione è su Isernia, Terni e Matera: non rispondono ai requisiti per la sopravvivenza (350mila abitanti o 2.500 Km quadrati), ma dovrebbero accorparsi all'unica Provincia destinata a sopravvivere nella loro Regione



SOCIETÀ IN HOUSE

No a chiusure automatiche

La soppressione delle società pubbliche in house sarà selettiva e non automatica. In particolare la chiusura non riguarderà quelle società che svolgono servizi di interesse generale o compiti prevalenti di centrali di committenza



SANITÀ

Tagli più soft

Previsti tagli più leggeri per farmacie e industrie farmaceutiche. E la rimodulazione dei tempi per il taglio dei posti letto, che almeno per la metà (non più il 40%) dovranno interessare gli ospedali pubblici

Gli interventi



COMUNI

Le risorse per i sindaci

Arrivano 800 milioni di euro alle Regioni che dovranno cederli ai Comuni «ricadenti nel proprio territorio». Parte delle risorse dal fondo per il rimborso dei crediti di imposta: ma si assicura che si tratta di un mero meccanismo contabile



INTERNI E AFFARI ESTERI

Si allontana il taglio

Sei mesi in più per ridurre i dirigenti e personale dei ministeri dell'Interno e degli Affari esteri. Il termine in questi casi non è fissato al 31 ottobre 2012, come previsto per tutti dall'articolo 2 della spending review, ma al 30 aprile 2013



AFFITTI DI STATO

Più tempo per lo sconto

Slitta di due anni, dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2015, la norma che prevede una rideterminazione, con un taglio del 15%, del canone di locazione per immobili dei quali sia locataria per uso istituzionale una delle amministrazioni pubbliche



IMMOBILI ENTI

Prelazione minima

L'inquilino che intende comprare la casa dell'ente previdenziale in cui abita e che ha un diritto di prelazione, ha un tempo che «non può essere inferiore a 120 giorni a decorrere dalla ricezione dell'invito dell'ente»



ARSENALE DI VENEZIA

La valorizzazione

L'Arsenale di Venezia è trasferito in proprietà al Comune, che ne assicura l'inalienabilità, l'indivisibilità e la valorizzazione attraverso l'affidamento della gestione e lo sviluppo alla Società Arsenale di Venezia Spa



CONSIP

Fuori convenzione

Le amministrazioni potranno fare i loro approvvigionamenti anche al di fuori delle convenzioni Consip purché siano previsti «corrispettivi inferiori a quelli indicati» nelle stesse convenzioni Consip o delle centrali di committenza regionali



INTERCETTAZIONI

Riduzione di spesa per 5 mln

Nuova sforbiciata alle risorse per le intercettazioni telefoniche: il risparmio previsto per il 2012 è di 25 mln e non di 20, come previsto originariamente. In questo modo gli uffici giudiziari sul territorio sono chiamati a tagliare un po' meno



IRPEF

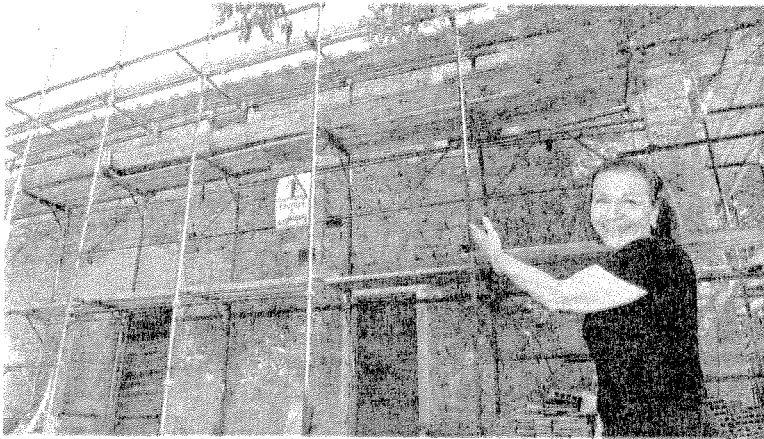
Enti in deficit sanitario

Le otto regioni in disavanzo sanitario (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) potranno anticipare dal 2014 al 2013 la maggiorazione dell'addizionale regionale Irpef, dallo 0,5% all'1,1%

VICCHIO DIFENDE LA COLONIA CHE SI E' FORMATA NELLA SUA CASA

«I pipistrelli miei coinquilini Gotham City nella fattoria»

La Batman in gonnella Gimignani e la sua battaglia



ACCOGLIENZA Nara Gimignani e l'edificio che ospita i chiroterri; a destra l'assessore all'urbanistica Angelo Gamberi

di BARBARA BERTI

UNA VECCHIA colonica nel verde del Mugello divenuta dimora di migliaia di pipistrelli che nelle ore notturne svolazzano per le campagne, suscitando timori a tanti, ma non ad una psicologa e psicoterapeuta fiorentina, che si sta battendo per preservare la colonia. La Batman in gonnella si chiama Nara Gimignani, da sempre amante degli animali e da qualche anno paladina dei chiroterri che hanno scelto la sua casa per riprodursi. Gotham City è un colle di Vicchio, conquistato dai pipistrelli nell'estate del 2005.

«L'EDIFICIO era disabitato da tempo — racconta Gimignani — e quando decisi di iniziare i lavori di ristrutturazione trovai la sorpresa. Mentre aprivo la porta avevo una strana sensazione, alzai lo sguardo verso l'alto ed era tutto nero: centinaia di pipistrelli appesi al soffitto che indisturbati volavano per casa».

La reazione della psicologa non è quella scontata e banale di disinfestare l'ambiente. «Se hanno scelto

questo luogo un motivo ci sarà», dice Gimignani, ben lieta di ospitarli al punto di smuovere mari e monti per costruire una torretta, a fianco della colonica, in modo da dare una dimora stabile ai pipistrelli. Recentemente la giunta del Comune di Vicchio, infatti, ha approvato

OSPITALITA'

«Il soffitto era tutto nero e i chiroterri volavano indisturbati nella stanza»

una deroga al regolamento urbanistico, limitata al caso specifico, e supportata da ampia documentazione scientifica, per permettere la realizzazione della torre. Con questo atto, l'amministrazione vicchiese è la prima in Italia a impegnarsi per la preservazione dei chiroterri, specie protetta dallo Stato e di interesse comunitario.

«AL DI LÀ delle dicerie — spiega l'assessore all'urbanistica, Angelo Gamberi — i pipistrelli sono animali importanti ma in via di estinzione. Questo Comune è molto at-



tento all'ambiente e quindi abbiamo sostenuto la campagna della nostra cittadina». La specie «Rinolfo minore», detto anche a ferro di cavallo, è sempre più rara. Ma la colonica di Vicchio ha il microclima ideale per la riproduzione, così come sostenuto dal chiroterrologo Paolo Agnelli, docente del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze che si sta occupando del caso. Secondo lui quel luogo è stato scelto per lo swarming autunnale, ovvero per l'accoppiamento e per lo scambio di informazioni tra adulti e giovani sulla localizzazione dei siti di svernamento.

SI È POI SCOPERTO che, durante la buona stagione, la casa viene usata anche per la riproduzione da circa 60 femmine, che lì partoriscono e svezzano i propri piccoli.

«E' per questo che ho deciso di realizzare una torretta a fianco della casa — conclude Gimignani — Non sono sicura che il piano funzioni ma ci voglio provare, è una sfida per la conservazione dell'ambiente».

Attualmente la colonia di Vicchio è la più grande a livello toscano e tra le prime cinque d'Italia.

Norcia 27 luglio 2012

PROVINCIA DI FIRENZE - COMUNICATI STAMPA

Provincia di Firenze >> Comunicati stampa

Piano
> Archivio Comunicati
> Ricerca comunicati
> Home Comunicati



Provincia di Firenze, via
Ginori 10 - 50123 Firenze
Reg. Tribunale di Firenze n.
4856 del 28/1/99
Direttore Responsabile:
Gianfrancesco Apollonio
Redazione:
Florence Multimedia (Ufficio
stampa del Presidente e della
Giunta), Tel. 055 275481, Fax
055 2754862;
Provincia di Firenze: Simone
Spadaro, Lorian Curri,
Salvatore Lagaccia.
Michele Brancale (Ufficio
stampa del Consiglio), Tel.
055 2760343

Email:
ufficio.stampa@provincia.fi.it

SCUOLE, GRIDO D'ALLARME DELLE PROVINCE AL MINISTRO PROFUMO

*Una delegazione di rappresentanti istituzionali dal Ministro per la
Pubblica istruzione*

In apertura del Consiglio provinciale di Firenze, su richiesta del
Presidente David Ermini, l'assessore alla Pubblica istruzione
Giovanni Di Fede ha riferito sull'incontro di una delegazione
istituzionale delle Province con il Ministro Profumo.

Le Province hanno infatti lanciato un grido d'allarme: il taglio di 500
milioni di euro previsto per le province va a incidere sui servizi
fondamentali da esse erogati. Nel caso della Provincia di Firenze, le
cifre sono di 13 milioni nel 2012 e 26 nel 2013. Il solo contratto per
l'energia, che è di 4 milioni di euro, non potrebbe essere attuato con
questi tagli.

Il Ministro ha concordato con la delegazione, guidata dal Presidente
dell'Upi Castiglione, che il taglio è troppo gravoso e che ne parlerà
con Bondi e Grilli per verificare tutte le possibilità. "La risposta non ci
lascia sereni - ha spiegato Di Fede - Il dibattito in Parlamento, infatti,
tende a non accogliere emendamenti. Le Province hanno tutt'oggi
competenze sull'edilizia scolastica e debbono soddisfarle. La
sensazione è di una forte sottovalutazione del problema".

26/07/2012 17.35

Ufficio Stampa Consiglio provinciale di Firenze



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Servizi postali: Consiglio contro tagli uffici in Toscana

Due mozioni per mantenimento di un adeguato servizio di Poste Italiane sono state approvate all'unanimità

Firenze - Due mozioni sul prospettato taglio di quasi duecento uffici postali in Toscana e sul futuro dei servizi postali a livello locale sono state approvate, entrambe all'unanimità, dal Consiglio regionale.

La prima, con primo firmatario Ivan Ferrucci del Pd, era firmata da gran parte dei consiglieri del gruppo democratico, dal gruppo Fds-Verdi e dal consigliere Mauro Romanelli del gruppo Misto. Tale mozione, preso atto del fatto che ben 174 sono gli uffici postali a rischio chiusura su tutto il territorio toscano, impegna la Giunta a farsi promotrice nelle opportune sedi istituzionali, verso Poste Italiane, delle esigenze del "mantenimento di un servizio essenziale quale quello offerto dagli uffici postali", a "sollecitare Poste Italiane a non procedere alla chiusura senza un previo confronto con le Amministrazioni locali" ed a chiedere a Poste Italiane di "valutare nuove forme di collaborazione assieme alle Amministrazioni locali nell'espletamento di alcuni servizi essenziali laddove la stessa azienda sia intenzionata a non proseguire nello svolgimento della propria attività".

L'altra mozione, proposta dal consigliere Stefano Mugnai del Pdl, era incentrata sul futuro dei servizi postali in Toscana e in particolare nell'Aretino. Essa, traendo spunto dalla prevista chiusura di una quindicina di uffici e dalla "razionalizzazione" di altri cinque nella sola provincia di Arezzo, impegna la Giunta toscana a convocare la direzione regionale di Poste Italiane per "elaborare un accordo che scongiuri i disagi alla popolazione" e prospetti una "soluzione alternativa ai tagli occupazionali" nonché a segnalare il caso "all'Autorità di vigilanza governativa competente che valuterà se applicare le relative sanzioni a carico di Poste Italiane". La mozione chiede alla Giunta anche un impegno ad intraprendere le "misure necessarie" per garantire il rispetto in Toscana del "principio di servizio universale" e quelle atte a "sostenere economicamente i Comuni più disagiati per garantire i servizi di prossimità e quelli postali".
(mc)

26 luglio 2012



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Sanità e Sicurezza sociale

Spending review: lo scenario nelle politiche socio-sanitarie

Incontro in IV commissione, con gli assessori Allocca e Marroni, per valutare gli effetti sui contenuti del Piano 2012-2015

Firenze - "Vorrei che la Commissione fosse all'altezza del proprio compito e che, nel rispetto dei ruoli di ognuno, partecipasse in prima persona al dibattito e alle conseguenti decisioni che saranno prese in Toscana, alla luce del decreto sulla spending review e ai relativi effetti sui contenuti del Piano sanitario sociale e integrato 2012-2015". Con queste parole, il presidente Marco Remaschi (Pd), ha dato il "la" ai lavori della commissione Sanità a Politiche sociali, riunitasi per ascoltare gli assessori Salvatore Allocca e Luigi Marroni. "Il lavoro complesso e faticoso che abbiamo fatto sul Piano non andrà certo perduto - ha sottolineato il presidente - si tratterà di rileggerlo e aggiornarlo, mediante un percorso di priorità e step che affronteremo insieme". La collaborazione e il confronto sono stati il leitmotiv dei diversi interventi che hanno animato il dibattito in commissione, a partire dalla panoramica illustrata dagli assessori. Salvatore Allocca, definendo l'incontro importante ma non esaustivo, per il processo non ancora definito a livello istituzionale, ha ricordato che accanto agli effetti della spending review ci sono anche altri eventi, come la "scomparsa del Fondo nazionale per le politiche sociali, ridotto a 10 milioni complessivi per tutte le Regioni". Da qui la risposta della Giunta toscana: "raffreddamento controllato della spesa" e allo stesso tempo "intenzione forte di difendere i servizi, tenendo fermi alcuni principi cardine: integrazione e persona al centro del sistema". Anche Luigi Marroni, pur parlando dell'accelerazione del momento - legata alla conversione del decreto legge 95/2012 - ha fatto presente che in Toscana c'erano già questioni da rivedere, in base a decisioni stabilite nel corso del 2011: dai nuovi criteri sull'ammortamento ai principi contabili e alla gestione economica accentrata fino all'asciugatura di tutti i fondi sociali, che ha portato la Regione a farsene carico. Per non parlare di altre voci, come i 9 milioni annui per le pensioni di invalidità per chi ha avuto danni da trasfusione, o come l'inflazione che va ad aumentare i costi. "In sintesi - ha puntualizzato Marroni - il nostro sistema, nell'arco di tre anni, avrà sui 500 milioni di risorse in meno". Da qui l'urgenza di "sopravvivere, a partire da ora, con standard e ricette nostre, pensando ad una serie di azioni da mettere in campo". L'assessore ha quindi parlato del riordino del sistema di produzione dei servizi; dell'accordo che sarà a breve siglato con medicina generale e pediatri, con forme innovative mai adottate in Italia; della riflessione sulla compartecipazione e possibile revisione del ticket. Il dibattito è stato aperto dal vicepresidente Stefano Mugnai (Pdl): "Pur nella piena consapevolezza del momento che stiamo vivendo, sugli interventi di ordine generale si parte male - ha sottolineato - occorre avere il coraggio di ammettere che non tutto dipende dalle manovre del Governo, ma da un sistema regionale, il nostro, che ha anche dato risposte importanti, ma su alcune questioni ha fallito". Mugnai ha chiesto ad esempio se la Società della salute è tra le variabili da mettere in discussione, così come l'accorpamento delle Estav. Per Gian Luca Lazzeri (Lega Nord Toscana) ha senso sospendere e riflettere sul Piano, se c'è il coraggio di dividerlo in due: "uno sulla sanità che vorrei, quello che da mesi abbiamo sul tavolo, e l'altro di emergenza, con elementi di priorità irrinunciabili e proposte per arrivare al risultato". Marco Carraresi (Udc), pur parlando di segnale importante e di attenzione e dialogo costruttivo, ha alzato l'indice sul metodo: "Metteteci in condizione di poter lavorare, diteci quale sarà il grado di coinvolgimento della nostra commissione sulle scelte della Giunta del dopo decreto, altrimenti anche quello di oggi si riduce ad uno dei tanti incontri piacevoli ma non in grado di produrre qualcosa di concreto; in una fase di emergenza come l'attuale tutti dobbiamo essere messi nelle condizioni di esercitare il proprio ruolo". Da Lucia Matergi (Pd) è invece arrivato un totale apprezzamento sul tipo di processo messo in atto e partito dal "grido di allarme del presidente Remaschi e ben accolto dalla Giunta, per confrontarci insieme su priorità e azioni da mettere in campo, mantenendo sempre ferma fiducia in un sistema pubblico, oggi più che mai importante". Sulla stessa lunghezza d'onda Rosanna Pugnolini (Pd), pronta a collaborare con la Giunta per poter rispondere insieme alla gravità del momento. "Una cosa sopra a tutte deve essere salvaguardata - ha sottolineato - il sistema pubblico universale, nell'interesse dei cittadini toscani". Anche per Maria Luisa Chincari (Idv) la posta in gioco è alta, "ma prima di tagliare

i servizi occorre intervenire su tutto quello che non è prettamente sanitario, a partire da servizi stampa delle Asl fino alle ormai superate Società della salute". "Piena disponibilità a lavorare insieme" è stata espressa dagli assessori; Marroni ha ricordato che sta lavorando ad una riforma di riorganizzazione della produzione e una volta messe insieme delle proposte puntuali ci sarà la massima condivisione su tutto: dalla parte ospedaliera nelle varie declinazioni alle Sds, Asl e quindi ai territori, per "una riflessione politica a tutto tondo". Anche per Salvatore Allocca "la collaborazione è elemento fondante per un confronto serio e puntuale". (ps)

26 luglio 2012

«In house», salta il taglio automatico

Braccio di ferro su Province e pubblico impiego - Ipotesi ritocchi al patto di stabilità

Marco Rogari
ROMA

Salvataggio di una grande fetta delle società pubbliche in house con lo stop al meccanismo della chiusura automatica. Eliminazione dell'obbligo di sopprimere o accorpare enti strumentali e agenzie delle autonomie locali a patto che venga comunque garantita una riduzione di spesa del 20% nella loro gestione. Raddoppio dei risparmi previsti, dal 10% al 20% delle uscite sostenute, dal riordino delle Prefetture e nascita di un nuovo ufficio unico di garanzia tra rapporti tra cittadini e Stato. Su questo primo pacchetto di modifiche dei relatori alla spending review ieri è arrivato il via libera della commissione Bilancio del Senato, dove fino a notte fonda è andato avanti un serrato braccio di ferro tra maggioranza e Governo sul taglio del Province ed è proseguita una sorta di trattativa a oltranza sugli altri nodi del decreto: ricerca, pubblico impiego, sanità ed enti locali.

Proprio sugli enti locali si è giocata una partita nella partita per effetto del pressing del Pd e dei comuni, con il Governo che ha cominciato a valutare un alleggerimento della stretta o ritocchi al patto di stabilità mantenendo comunque invariati i saldi del decreto. Dopo l'incontro del leader del Pd, Pier Luigi Bersani con Mario Monti e i successivi contatti tra il premier e il ministro dell'Economia Vittorio Grilli, un intervento sugli enti locali veniva considerato probabile.

Emendamento che potrebbe vedere la luce oggi. Dopo i numerosi stop and go, della giornata di

ieri con più di un momento di tensione, uno slittamento della conclusione dei lavori della Commissione veniva considerato quasi scontato nonostante la maratona notturna. Il testo, quindi, non approderà più in Aula al Senato in giornata ma domani.

Nel primo pacchetto modifiche dei relatori, Paolo Giaretta (Pd) e Gilberto Pichetto Fratin (Pdl), spicca la rivisitazione, quasi integrale, del dispositivo previsto dal decreto per tagliare le società pubbliche in house, ovvero quelle che erogano servizi alla Pa. Anzitutto viene precisato che

I NODI

Sugli statali possibile ritorno alla concertazione con vincolo di 30 giorni. Maggiori risparmi dalle Prefetture e ufficio per garantire i cittadini

la soppressione non interessa le società che svolgono servizi di interesse generale, «anche aventi rilevanza economica», e quelle che svolgono prevalentemente compiti di centrali di committenza come Consip e Sogei. Salve anche tutte le società finanziarie regionali e quelle che gestiscono banche dati necessarie per ottenere fondi Ue e per la tutela della privacy. Salvataggio anche per le società in house costituite nell'ambito della realizzazione di Expo Milano 2015. Soppressione evitabile, seppure con un parere vincolante dell'Authority per la concorrenza, anche quando «per le peculiari caratteristiche

economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto non sia possibile per la Pa controllare un utile e efficace ricorso al mercato». Sempre per evitare il taglio automatico è stata data la possibilità alle amministrazioni di predisporre entro i prossimi tre mesi piani di ristrutturazione delle società controllate, che dovranno essere approvati dopo il parere favorevole del super-commissario Enrico Bondi.

Salta, con un altro emendamento dei relatori, anche l'obbligo di abolizione di agenzie ed enti strumentali degli enti locali (dalle aziende speciali alle istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali, educativi e culturali) a patto che questi ultimi garantiscano la prevista riduzione di spesa del 20%. Via libera anche all'immediata istituzione di una Conferenza metropolitana nelle nuove 10 città metropolitane.

Ma la vera partita si è giocata sulle Province con Pdl e Pdl a spingere per tutto il giorno per un alleggerimento del tagli, a partire dal salvataggio di Terni, Matera e Isernia (con conseguenti frizioni con Coesione nazionale) e il ministro Filippo Patroni Griffi ad opporsi fino a tarda sera. Tensioni nella maggioranza anche sugli statali. Con il Pd in pressing per tornare a una concertazione vincolante per il riassetto del pubblico impiego, su cui il Pdl però ha mostrato più di una perplessità. In serata l'ipotesi di mediazione, anche sulla base del lavoro di tessitura di Patroni Griffi, era di inserire un termine di 30 giorni per la consultazione dei sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Sde 240u 26 luglio 2012

BORGO SAN LORENZO ATTACCO DEI "WRITERS" CONTRO 4 CONVOGLI

«Imbrattati» i treni dei pendolari

Indagini in corso: i carabinieri hanno fermato due sospetti

di BARBARA BERTI

VANDALI in azione alla stazione di Borgo San Lorenzo. Nella notte tra martedì e mercoledì, danneggiati quattro convogli in sosta causando danni per cinquemila euro. I vandali hanno graffiato i treni regionali che adesso sono fermi in officina per la rimozione delle scritte e dei disegni realizzati con le bombolette spray. Ieri mattina il personale di Trenitalia, appena si è accorto del danno, ha chiamato le forze dell'ordine e sul posto sono intervenuti i carabinieri di Borgo San Lorenzo che, a seguito della denuncia di Ferrovie, hanno avviato le indagini del caso e nel giro di poche ore i militari hanno fermato due persone.

Non è la prima volta che accadono episodi di questo tipo visto che la stazione borghigiana, la notte, rimane chiusa e i malviventi

LE REAZIONI

Ironia amara del Comitato

«Qualcuno li scambierà coi Minuetto promessi e mai arrivati»

ti possono agire con tutta tranquillità. Già nei mesi scorsi, gli addetti alle pulizie, i primi ad arrivare la mattina presto in stazione, avevano denunciato lo stato di abbandono del posto nelle ore notturne.

I MALVIVENTI, in passato, non solo hanno danneggiato i vagoni dei convogli ma anche il sottopasso pedonale, imbrattandolo con disegni e scritte, tanto che sono intervenuti gli imbianchini per dare una rinfrescata ai muri. «Qualcuno avrà scambiato i treni imbrattati con i graffiti

per i nuovi Minuetto che stiamo attendendo»: dichiara ironicamente il presidente del Comitato «Mugello attaccati al treno», Paolo Omoboni, riferendosi all'ennesimo atto di vandalismo. Il presidente poi, però, si fa serio e si augura che fatti del genere non accadano più. «Per colpa di pochi ci rimettono in molti, a partire da chi il treno lo prende ogni giorno per andare a lavorare»: aggiunge Omoboni.

Anche il sindaco di Borgo San Lorenzo e presidente dell'Unione Montana, Giovanni Bettarini, condanna l'atto vandalico: «E' un gesto incivile che reca un danno a tutta la collettività. In una situazione di crisi come quella che stiamo vivendo, con risorse economiche ridotte e limitate, nessuno deve permettersi di sprecare soldi pubblici».

N. Berti 20 luglio 2012

BORGIO SAN LORENZO LIBERO MUGELLO REPLICA

«Nessuna misura dal Comune per evitare le carenze d'acqua»

IL COMITATO per l'acqua a Poggiolo-Salaiolo e Sant'Ansano, le piccole frazioni borghigiane da anni alle prese con una cronica carenza d'acqua potabile nel periodo estivo non è affatto soddisfatto della risposta data di recente dalla giunta comunale all'interrogazione presentata da Libero Mugello. «L'assessore Casati — si lamenta il referente del Comitato Luigi Cenerelli — si è limitato a leggere, in modo del tutto acritico, l'informativa inviata al sindaco da Publiacqua, senza esprimere giudizi sulla situazione e sull'operato del gestore, assumendo come amministratore un ruolo super partes non adatto alla situazione, te-

nuto conto che l'acqua potabile è un bene pubblico assai prezioso e che proprio il Comune rappresenta la parte proprietaria». Cenerelli spiega l'insoddisfazione: «L'assessore non ha chiarito quale sia il tipo di contratto e di fornitura di un paio di utenze a cui sono addebitati — come afferma la stessa Publiacqua — gli eccessivi prelievi nei periodi estivi, che causano la carenza d'acqua alle famiglie della zona e, soprattutto, nulla è stato detto circa le misure che Publiacqua adotterà per monitorare tali utenze ed evitare che si ripetano i problemi degli scorsi anni. Ci domandiamo come mai ci sia carenza d'acqua nel



ASSESSORE Carlo Casati

periodo estivo da anni, nonostante Publiacqua dichiari che esiste un collegamento con l'acquedotto di Polcanto e Mulinaccio, che dovrebbe evitare proprio tale situazione. Anche su questo non c'è stata risposta».

Paolo Guidotti

Nazione 25 luglio 2012

Provincia di Firenze

CHIUSURA DI 19 UFFICI POSTALI. "POSSIAMO EVITARLA"

Mozione e proposte dai gruppi consiliari di Pd, Idv, Sel e Rifondazione comunista in Provincia di Firenze

Addio a 19 uffici postali nel territorio fiorentino: Granaiolo e Monterappoli (Empoli), Massarella e Querce (Fucecchio), Vico d'Elsa (Barberino Val d'Elsa), Romola (San Casciano in Val di Pesa), Chiocchio (Greve in Chianti), San Vincenzo a Torri (Scandicci), Osteria Nuova (Bagno a Ripoli), San Donato in Collina (Rignano sull'Arno), Diacceto e Consuma (Pelago), Donnini e Vallombrosa (Reggello), Ronta e Polcanto (Borgo San Lorenzo), Bruscoli (Firenzuola), Cavallina (Barberino del Mugello), Crespino del Lamone (Marradi).

La lista è quella inviata da Poste Italiane Spa all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AgCom) nell'ambito del piano per la chiusura e la riorganizzazione degli uffici postali considerati "anti-economici" in tutta Italia. In Provincia i gruppi di maggioranza Pd, Idv e Sel, hanno firmato insieme a Rifondazione comunista una mozione con la quale si contestano i criteri di "economicità" adottati, perché avranno una ricaduta pesante sulla popolazione e si impegna la Giunta a farsi promotrice, nei confronti di Poste Italiane Spa, delle esigenze del mantenimento di un servizio essenziale quale quello degli uffici postali. "Ci vuole un previo confronto con le amministrazioni locali da parte di Poste - dicono i gruppi consiliari - Si possono valutare nuove forme di collaborazione che impegnino le amministrazioni locali nell'espletamento di alcuni servizi essenziali laddove la stessa azienda sia intenzionata a non proseguire nello svolgimento della propria attività"

24/07/2012 11.13

Ufficio Stampa Consiglio provinciale di Firenze

Consulta: vietato imporre agli enti sacrifici senza una dead line

Incostituzionali i tagli a tempo indeterminato

DI LUIGI OLIVERI

Incostituzionali interventi di taglio alle finanze di regioni ed enti locali a tempo indeterminato. Il legislatore deve fissare termini ancorati all'ambito temporale delle leggi finanziarie, cioè di tre anni.

La Corte costituzionale, con la sentenza 17 luglio 2012, n. 193, ha posto un freno alla tendenza della legge statale a invadere l'autonomia finanziaria riconosciuta dall'articolo 119 della Costituzione a regioni ed enti locali, con misure di volta in volta sempre più restrittive del patto di stabilità e di tagli al fabbisogno, fissate ultimamente senza limiti di tempo.

In particolare, la Consulta ha bocciato senza appello l'articolo 20, commi 4 e 5, del dl 98/2011. Il comma 4 ha esteso tagli molto rilevanti al fabbisogno degli enti territoriali, inizialmente limitati al triennio 2011-2013 a tutto il 2014 e «fino alla entrata in vigore di un nuovo patto di stabilità interno». Il comma 5 ha introdotto ulteriori limitature al fabbisogno di comuni con oltre 5 mila abitanti, inizialmente limitati al 2012, trasformandole in tagli a tempo indeterminato.

Si è trattato dei consueti tagli lineari alla spesa di regioni ed enti locali, apportati in maniera piuttosto indiscriminata, col consueto atteggiamento di portare parte rilevantissima del peso degli interventi finanziari dal centro alla periferia.

La Corte costituzionale non ha stigmatizzato il merito dei tagli. La sentenza 193/2012 ricorda come precedenti sentenze abbiano rilevato la non incompatibilità con la Costituzione di norme che «si limitino a porre obiettivi di riequilibrio della finanza pubblica, intesi nel senso di un transitorio contenimento complessivo, anche se non generale, della spesa corrente e non prevedano in modo esaustivo strumenti o modalità

per il perseguimento dei suddetti obiettivi», come quelle contenute nell'articolo 14 del dl 78/2010, convertito in legge 122/2010, in alcune sue parti novellato con l'articolo dichiarato incostituzionale dalla Consulta.

Secondo la sentenza 193/2012 ciò che stride con l'autonomia finanziaria degli enti locali non è tanto l'ammontare del contenimento della spesa imposto, quanto, invece, «l'estensione a tempo indeterminato delle misure restrittive già previste nella precedente normativa di cui sopra» che fa venir meno una delle condizioni considerate dalla giurisprudenza della Corte come elemento essenziale per la legittimità costituzionale delle leggi di contenimento della finanza locale: la temporaneità delle restrizioni.

Le manovre finanziarie sono tali perché consistono in un aggiustamento dei conti e della spesa in vista del raggiungimento di un obiettivo, da cogliere entro un determinato arco di tempo. Nuovi interventi di aggiustamento sono ovviamente possibili, rivedendo l'obiettivo e il termine per conseguirlo.

Dunque, gli aggiustamenti alla finanza pubblica debbono connotarsi, secondo la Consulta, «da un carattere transitorio», che non viene meno, nel caso dell'articolo 20, comma 4, del dl 98/2011 prevedendo che i maggiori tagli restino operativi «Fino all'entrata in vigore di un nuovo patto di stabilità interno». Infatti, nota la sentenza, «si tratta di formula priva di riferimenti temporali precisi, che consente il protrarsi sine die delle misure, le quali rimarrebbero così solo nominalmente temporanee». A maggior ragione vale per il comma 5 dell'articolo 20, che elimina del tutto ogni orizzonte di durata temporale ai tagli ai fabbisogni e all'indebitamento degli enti soggetti al patto di stabilità interno.

— © Riproduzione riservata —

IRL's Op' 24 luglio 2012

La colpa del sinistro è anche del Comune

Guglielmo Saporito

Diventa più facile ottenere il risarcimento danni per i sinistri stradali causati da lavori in corso. La Cassazione interviene infatti (23 luglio 2012 n. 12811) con dettagli che distinguono il tipo di lavori e di cantiere, nonché le caratteristiche dell'appalto che modifica la strada. Nel caso esaminato, risalente al 1989, si discuteva di tubi e cavi collocati nel sottosuolo, in un'area completamente delimitata: il principio applicato è che l'omessa segnalazione, l'imprevedibilità del trabocchetto genera responsabilità del solo appaltatore (o subappaltatore) che ha eseguito o i lavori e ne è custode. Se invece durante i lavori l'area continua

eseguire come "nudus minister" (soggetto privo di capacità di scelta). Se quindi vi è un'impresa contrattualmente obbligata a sorvegliare in generale tutta la viabilità, con compiti di manutenzione ordinaria, in caso di sinistro la responsabilità si arresta al confine di specifici cantieri: risponde del cantiere solo l'appaltatore che vi opera, tanto più se si discute di opere (come il posizionamento di tubi) diverse dalla usuale gestione della sede stradale.

Un'ulteriore distinzione è operata tra aree di cantiere delimitate ed enucleate rispetto alla sede stradale aperta al traffico, sulle quali vi è la custodia (e responsabilità) esclusiva dell'appaltatore, rispetto agli interventi che vengono effettuati con strada aperta al pubblico. I giudici di legittimità ricordano infatti che, nel caso di lavori di rifacimento di marciapiedi e del manto stradale, su area che continua ad essere adibita a circolazione, permane il rapporto di custodia tra ente pubblico (Comune, Provincia, Stato) proprietario della strada e soggetto appaltatore (Cassazione, sentenza 12425/2008). Diventa quindi importante verificare se, al momento dell'incidente, la sede stradale sia aperta al traffico e se vi fossero specifiche delimitazioni di cantiere.

Inoltre, le opere in corso devono essere tanto specialistiche da non coinvolgere il soggetto proprietario o il manutentore in generale della strada, e infine non vi deve essere alcuna interferenza (suggerimenti o imposizioni) tra ciò che avviene nella viabilità generale e ciò che accade nel cantiere. Ad esempio, se per motivi di viabilità il Comune consente il traffico stradale in una zona adiacente una trincea scavata per collocare impianti interrati, senza rispettare margini di sicurezza, la responsabilità è della pubblica amministrazione.

I PALETTI

Se l'area durante i lavori viene comunque utilizzata per la circolazione delle vetture il municipio risponde con l'appaltatore

a essere utilizzata per la circolazione, rispondono dei danni sia l'appaltatore che l'ente proprietario della strada. Per giungere a questa conclusione, la Cassazione ricorda che in tema di appalto vige il principio secondo cui l'appaltatore (o il subappaltatore) opera in piena autonomia, a proprio rischio, specialmente se il committente non si ingerisce nei lavori con direttive vincolanti.

In altri termini, se nella scala dei soggetti che tendono al risultato (quale il posizionamento di tubi in sede stradale) visono direttive specifiche del soggetto a monte (ad esempio, del proprietario della strada) che riducono l'imprenditore a vale al ruolo di mero esecutore, la responsabilità rimane in capo a colui che, ingerendosi nella gestione delle modalità esecutive, ha indotto gli altri (avendone le capacità e l'autorità) ad

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IR 24 Opi 24 luglio 2012

Il caso

Il Forteto mette in crisi i democratici



Il Forteto

IL CASO Forteto spacca il Pd di Palazzo Vecchio. La capogruppo di Perugia Ornella De Zordo presenta in Consiglio comunale una mozione di «solidarietà alle vittime» dell'azienda al centro di un'inchiesta per presunte violenze ai minori in affidamento. Una mozione in cui si esprime anche «condanna per i reati accertati» e in cui si chiede che si stoppino i «finanziamenti pubblici alla fondazione». I democratici non si schierano a favore e si spaccano tra adesioni e annunci di voti contrari. Alla fine manca il numero legale in aula e la mozione è rimandata a lunedì prossimo. Ma De Zordo tuona: «Assurdo: che problemi ha il Pd con questa mozione?». (e.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 24 luglio 2012

Spending review

Allarme Di Fede: tagli alle scuole, a rischio i termosifoni

Un inverno lungo e freddo. È quello che paventa l'assessore Giovanni Di Fede per gli studenti delle scuole superiori della provincia di Firenze, a causa dei tagli imposti dalla spending review del governo Monti: «Se il decreto non cambia — il responsabile provinciale dell'edilizia scolastica — non saremo in grado di accendere i termosifoni negli istituti perché il riscaldamento è considerato tra le spese inutili che si possono eliminare». Nelle prossime settimane la Provincia dovrebbe attivare un bando di gara per la gestione del riscaldamento alle superiori, ma i soldi potrebbero non esserci: «Il bando ci espone per centinaia di migliaia di euro — spiega Di Fede — e noi al momento non sappiamo come fare. In base al decreto infatti dobbiamo tagliare sei milioni di euro dal bilancio già approvato, e tutto entro il 2012». Lo stop potrebbe arrivare anche per i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria previsti per i mesi estivi. Tra le scuole

coinvolte, il liceo artistico di Porta Romana, i licei scientifici Rodolico e Da Vinci, il classico Dante, l'alberghiero Saffi e il tecnico

Peano. Contro il vento dei tagli insorge anche Riccardo Nencini, assessore della Toscana per i rapporti con gli enti

Fronte Province

Nencini: storia stravolta dalla riforma. Chiti: così si peggiora

locali preoccupato per gli effetti della riforma governativa delle province: «Stravolge la storia e l'economia della Toscana e fa della Regione un colabrodo» dice Nencini che, pur riconoscendo la necessità di una riforma, chiede modifiche ed elenca i rischi connessi alla costruzione di «megaprovince»: «Penso al rischio di vedere Prato e Pistoia, che gravitano sulla Toscana centrale, accorpate al nord della regione. Difficile poi considerare città almeno due terzi dei comuni della provincia di Firenze». Critico anche il vicepresidente del Senato Vannino Chiti: «La proposta mi sembra confusa e complicata. Non produrrà risparmi ma peggiorerà le prestazioni delle amministrazioni locali. Il governo si fida di più di Regioni e Autonomie, o si rischia di avere riguardo alle istituzioni una sensibilità pari a quella di Attila per i diritti umani».

Matteo Leoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Firenze 24 luglio 2012

Servizio idrico: nessun obbligo a privatizzare

I quotidiani danno risalto alla sentenza della Corte Costituzionale sull'art. 4 del dl 138/2011 sui servizi pubblici locali. E fanno bene, perché questa sentenza ha il merito una volta per tutte di ristabilire di fatto in Italia il diritto comunitario sugli affidamenti dei servizi pubblici locali, consentendo da oggi in tutti i settori le tre modalità previste in Europa: affidamenti in house, gare per la concessione, gare per la scelta del socio privato. La Corte si è quindi limitata a censurare la normativa italiana che introduceva restrizioni agli affidamenti in house in settori diversi da quello idrico, come per rifiuti e trasporti. Il quesito abrogativo del referendum del giugno 2011 non si riferiva al solo servizio idrico, ma a tutti i servizi pubblici locali. La sentenza non deve stupire e merita di essere letta perché contiene elementi di semplificazione e chiarezza. Il legislatore italia-

no dovrà adesso rassegnarsi all'idea che in Italia può solo applicarsi il diritto comunitario, ben definito da norme e sentenze della Corte di Giustizia. Fra pochi mesi sarà approvata la Direttiva Concessioni; lì il quadro sarà definitivamente chiarito.

Ogni tentativo di restringere le possibilità previste dal diritto comunitario è destinato al fallimento, specie dopo il referendum. Mi auguro che adesso si scelga la strada semplice e trasparente di abrogare tutte le norme complicate di questi ultimi anni, limitandoci ad applicare il diritto comunitario, diritto che saggiamente lascia alle autorità locali, ai Comuni, la libertà di scelta sugli affidamenti fra in house e gare. Nessun obbligo di ripubblicizzare ma anche nessun obbligo a privatizzare. In Toscana restano così legittime le scelte fatte nel servizio idrico, così come le scelte fatte per la gestione dei rifiuti urbani

nell'Ato costa (gara per la scelta di un socio privato) e nell'Ato sud (gara per la concessione). L'Ato centro potrà adesso valutare con meno vincoli la sua scelta di affidamento in house. È ora comunque di interrompere questo continuo corto circuito istituzionale su una materia delicata come quella di servizi essenziali per la società, e definire un quadro normativo stabile e semplice. Lo chiedo agli operatori per poter svolgere i servizi e fare gli investimenti.

Spero che la sentenza faccia riflettere anche su quanto contenuto nel decreto spending review in tema di obbligo di scioglimento o vendita di società pubbliche strutturali. Una scelta illegittima, che produrrà ricorsi delle Regioni e l'ennesima sentenza della Corte. Il Parlamento può ancora correggerlo.

Alfredo De Girolamo

Di Timone 24 luglio 2012

GIOCO DELL'OCA DEI SERVIZI PUBBLICI

STEFANO POZZOLI

L'analisi

Il gioco dell'oca dei servizi pubblici

STEFANO POZZOLI

LASSENTENZA che abroga l'art. 4 del DL 138/2011 ci ripropone l'eterno gioco dell'oca in cui, a partire dal 2001, si ritrova il comparto dei servizi pubblici locali.

SEGUE A PAGIN VII

COME forse si ricorderà, due versioni analoghe di riforma (art. 35 della finanziaria 2002 e art. 14 del collegato alla finanziaria 2004) erano già state abrogate dalla Corte Costituzionale, l'art. 23 bis è caduto sotto i colpi del referendum e l'art. 4 del DL 138, un vero e proprio schiaffo alla volontà popolare, è stato azzerato oggi dalla Corte Costituzionale. Cosa resta in vita della normativa e quali norme si devono e possono applicare è tema che appassiona i tecnici della materia, me per primo. La questione sostanziale, epolitica, è però un'altra, e riguarda le strategie che si devono avere in una Regione come la Toscana, troppo piccola per poter dettare i ritmi di un percorso nazionale ma comunque troppo grande per poterne subire supinamente gli effetti, così come troppo spesso ha fatto fino ad ora. Colpa di tutti, per carità. Dei comuni che non si mettono d'accordo, delle leggi nazionali ondivaghe, del dirigismo a metà della regione. Inutile recriminare o piangere sul latte versato ma non possiamo negare che mentre altre aree territoriali hanno creato ed espresso grandi società quotate che operano sul mercato nazionale (e non solo) - come Acea (comune di Roma), Hera (Bologna e Romagna), Iren (Genova, Parma e Reggio Emilia), A2A (Milano e Brescia) - in Toscana siamo, da questo punto di vista, molto indietro con le due principali realtà (Publiacqua e Toscana Energia) partecipate a loro volta da gruppi nazionali, rispettivamente Acea e Italgas. In altre parole la Toscana, nonostante gli importanti sforzi di aggregazione che pure vi sono stati e che sono in corso (è di questi giorni la notizia dell'avvio del percorso di integrazione delle 5 aziende di rifiuti dell'Ato Centro, con un milione e mezzo di abitanti e 61 comuni tra cui Firenze, Prato,

Pistoia ed Empoli e che sarà una delle prime 5 società italiane del settore) è assente dalla partita nazionale dei servizi pubblici locali, e sembra quasi non avere l'ambizione di giocare davvero il campionato, e di muoversi per lo più in difesa, tra la paura di osare troppo e di non creare elementi di rottura all'esistente, perdendo però, di giorno in giorno, un po' di autonomia, subendo una evoluzione normativa che cerca di ridurre sempre di più i margini di discrezionalità degli enti locali e della regione. È davvero la sola strada che abbiamo quella di attendere e seguire le norme nazionali? L'azzeramento della situazione normativa, piuttosto, dovrebbe fare capire a tutti che occorrono prima le idee e poi le leggi, e che una politica alta dovrebbe immaginarsi un percorso (o più percorsi, uno per ogni comparto significativo delle Utilities) e sforzarsi di seguirlo a prescindere da una normativa nazionale ambigua. L'obiettivo, noi crediamo, deve essere quello di costruire due o tre realtà regionali, controllate dagli enti locali ma quotate in borsa (ed attente ai risultati prima che ai diktat dei sindaci e dei sindacati), che possano competere tra loro e sul mercato nazionale, liberando i comuni stessi dai vincoli che comportano le società in house (che, referendum o meno, rappresentano sempre più un problema per i nostri enti locali), e soprattutto non pretendendo dai cittadini bollette sempre più alte dovute ai costi eccessivi di una gestione troppo frammentata e poco competitiva. Se si è convinti di ciò ci si metta intorno ad un tavolo e ci si preoccupi di come raggiungere questo traguardo. Le questioni tecniche e normative? Se le mete sono chiare le soluzioni si trovano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Finanza 24 luglio 2012

Il caso La mappa degli uffici a rischio diffusa dai sindacati? Un elenco di sportelli poco economic

Poste chiuse sì, ma per ferie

Servizi ridotti per l'orario estivo: niente soppressioni, almeno in tempi bre

Diciannove uffici postali in provincia di Firenze chiudono; anzi no. Secondo le indiscrezioni ventilate dai sindacati, doveva essere ieri il giorno zero per l'inizio della serrata delle saracinesche di tanti sportelli sparsi tra piccole frazioni e anguste località di montagna: i primi a chiudere sarebbero dovuti essere due uffici a Bagno a Ripoli e Borgo San Lorenzo, ma in realtà si è trattato di un falso allarme. Almeno per il momento.

«L'elenco degli uffici postali diseconomici non è un piano di chiusure — spiega l'amministratore delegato di Poste, Massimo Sarmi — Ogni anno in conformità alle disposizioni del contratto di programma, Poste Italiane deve inviare all'autorità di vigilanza (attualmente Agcom, in precedenza Mise) un report sugli uffici postali e sulle strutture di recapito che non garantiscono l'equilibrio economico. Viene quindi stilato un elenco degli uffici che non soddisfano i criteri di economicità ma che non risponde a un piano di chiusure di uffici postali, materia che eventualmente andrebbe discussa preliminarmente con gli enti locali, il Mise e l'Agcom». Poste inoltre precisa che le chiusure degli sportelli di Casaglia (Borgo San Lorenzo) e Bruscoli (Firenzuola), avvenute nei mesi scorsi, è stata decisa in base ai piani di ristrutturazione approvati nel 2011 e non a quelli dell'anno in corso. Eppure si era diffusa la notizia che ieri le saracine-

sche degli sportelli periferici avrebbero cominciato ad essere abbassate: «I primi due uffici della provincia di Firenze ad essere colpiti saranno Borgo San Lorenzo e Bagno a Ripoli» aveva spiegato nei giorni scorsi Claudio Bellatti, responsabile Slc Cgil Firenze. In realtà ieri è scattato soltanto il piano di razionalizzazione estiva di Poste Italiane, con la riduzione del servizio limitata alle settimane normalmente dedicate alla vacanze: la chiusura del servizio in 173 sportelli toscani

(40 in provincia di Firenze, di cui 12 in città) riguarda solo il pomeriggio, mentre la mattina tutto continuerà come di norma.

Tuttavia il problema è solo rimandato: «L'azienda ogni

L'altro fronte

Da oggi si inizia a discutere del taglio di 474 zone di recapito e di numerosi postini



Nella foto in alto un ufficio postale

volta che prende una decisione mette i sindacati di fronte al fatto compiuto — dice Fabio Tognoni, segretario regionale di Cisl Poste — chiudere gli uffici postali nelle piccole frazioni e nelle zone di montagna significherebbe interrompere un servizio sociale fondamentale. E se facessero lo stesso anche le farmacie e gli autobus?». «Per noi dipendenti si tratterebbe solo di andare a lavorare da qualche altra parte — dice un impiegato di un sportello mugellano (a rischio chiusura) che chiede l'anonimato per timore di ritorsioni — ma qui facciamo 150, 200 operazioni al giorno, il problema vero sarebbe per gli anziani e i disabili». La butta sui numeri, invece, il sindaco di Borgo, Giovanni Bettarini: «Si resta quantomeno perplessi — dice — nel leggere che potrebbe chiudere l'ufficio di Ronta, una frazione molto popolosa, con alberghi e strutture ricettive frequentati durante l'estate». Gli incontri tra Poste e sindacati per parlare del futuro degli uffici postali dovrebbero partire ad agosto. Ma intanto, già da oggi si inizierà a discutere del taglio di 474 zone di recapito (sulle 2.500 attualmente presenti in Toscana): per l'azienda è la conseguenza del calo della corrispondenza, ma per Fabio Tognoni «ridurre il numero di portalettere e ampliare le loro zone di competenza finirà per creare gravi contraccolpi al servizio di consegna».

Giulio Gori

Comune Fiorentino 24 luglio 2012

BARBERINO-SAN PIERO IL RECUPERO DELLA VILLA

«Cafaggiolo come Peretola» In Regione il caso dei ritardi

DEL CASO Cafaggiolo, con il mega-progetto di recupero, promosso da un imprenditore americano, che sta incontrando gravi rallentamenti, si parlerà anche in consiglio regionale. Qualche tempo fa il gruppo Udc ha inviato al presidente Rossi un'interrogazione per chiedere conto dei problemi che frenano il progetto che riguarda la villa medicea e l'area circostante, 370 ettari nei quali si prevede la realizzazione di strutture ricettive e impianti sportivi, per un investimento di 170 milioni, e centinaia di occupati. E il primo firmatario Marco Carraresi spiega la scarsa spinta propulsiva della Regione con i contrasti in

giunta. Cafaggiolo come Peretola, insomma: «Se Rossi continua a delegare le politiche dello sviluppo — dice il consigliere Udc — ai 'conservatori a oltranza', ogni progetto sarà destinato a fallire. E non può essere la conservatrice Marson a dire sempre l'ultima parola e a gestire operazioni così importanti». Nell'interrogazione si ricorda che la storica villa mugellana è inserita nel sistema delle ville e giardini Medicei da inserire nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco. E i consiglieri Carraresi e Del Carlo non mancano di evidenziare come il protocollo firmato nel settembre scorso tra Regione, Provincia, Sovrintendenza, Comuni di Barberino e di San Piero «ha validità un anno», e indicava i compiti di un tavolo di lavoro interistituzionale «da svolgersi preferibilmente entro il 31 dicembre 2011». Da qui la richiesta di conoscere, i motivi dello stallo.

Ninelli 24 luglio 2012

PROVINCIA DI FIRENZE - COMUNICATI STAMPA

Provincia di Firenze >> Comunicati stampa

Piano
> Archivio Comunicati
> Ricerca comunicati
> Home Comunicati



Provincia di Firenze, via
Ginori 10 - 50123 Firenze
Reg. Tribunale di Firenze n.
4856 del 28/1/99

Direttore Responsabile:
Gianfrancesco Apollonio

Redazione:
Florence Multimedia (Ufficio
stampa del Presidente e della
Giunta), Tel. 055 275481, Fax
055 2754862;

Provincia di Firenze: Simone
Spadaro, Lorian Curri,
Salvatore Lagaccia.
Michele Brancale (Ufficio
stampa del Consiglio), Tel.
055 2760343

Email:
ufficio.stampa@provincia.fi.it

PROVINCIA: CON LA 'SPENDING REVIEW "SALTA LA MANUTENZIONE DELLE SCUOLE". L'ASSESSORE GIOVANNI DI FEDE AVVERTE: "A RISCHIO ANCHE IL RISCALDAMENTO DELLE AULE"

"Il Governo ci metta in grado di garantire questi importanti servizi"

"Il taglio delle risorse alle Province deciso dal Governo con la spending review, mette a rischio la manutenzione delle scuole e anche l'accensione del riscaldamento nelle aule". Lo ha detto oggi Giovanni Di Fele, assessore alla Pubblica Istruzione e all'Edilizia scolastica della Provincia di Firenze. "Per questo motivo – ha aggiunto Di Fele – mi unisco all'appello lanciato dal presidente dell'Unione delle Province Italiane, Giuseppe Castiglione, affinché le Province siano messe in condizione di garantire questi importanti servizi".

Le Province italiane subiranno, a causa della spending review, un taglio di ulteriori 500 milioni di euro già per il 2012 e di 1 miliardo di euro nel 2013

23/07/2012 19.55
Provincia di Firenze

PROVINCIA DI FIRENZE - COMUNICATI STAMPA

Provincia di Firenze >> Comunicati stampa

Piano
› Archivio Comunicati
› Ricerca comunicati
› Home Comunicati



Provincia di Firenze, via
Ginori 10 - 50123 Firenze
Reg. Tribunale di Firenze n.
4856 del 28/1/99
Direttore Responsabile:
Gianfrancesco Apollonio
Redazione:
Florence Multimedia (Ufficio
stampa del Presidente e della
Giunta). Tel. 055 275481, Fax
055 2754862;
Provincia di Firenze: Simone
Spadaro, Lorian Curri,
Salvatore Lagaccia.
Michele Brancale (Ufficio
stampa del Consiglio), Tel.
055 2760343

Email:
ufficio.stampa@provincia.fi.it

MOZIONE SULLA POSSIBILE CHIUSURA DEGLI UFFICI POSTALI "ANTI-ECONOMICI" PER POSTE ITALIANE

*Il testo del documento presentato dai gruppi di Pd, Rc Idv e Sel in
Consiglio provinciale*

Appreso che Poste Italiane Spa ha inviato all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AgCom) il piano per la chiusura e la riorganizzazione degli uffici postali "anti-economici" in tutta Italia, allegando la lista delle strutture;

Constatato che si tratta di 1.156 sportelli da chiudere, con altri 638 da razionalizzare riducendo l'orario e i giorni, dei quali ben 174 in Toscana – che risulta essere la Regione più colpita dal taglio;

Dato atto che nella Provincia di Firenze gli uffici postali per i quali è prevista la chiusura sono ben 19, di seguito indicati:

Granaiole e Monterappoli (Empoli), Massarella e Querce (Fucecchio), Vico d'Elsa (Barberino Val d'Elsa), Romola (San Casciano in Val di Pesa), Chiochio (Greve in Chianti), San Vincenzo a Torri (Scandicci), Osteria Nuova (Bagno a Ripoli), San Donato in Collina (Rignano sull'Arno), Diacceto e Consuma (Pelago), Donnini e Vallombrosa (Reggello), Ronta e Polcanto (Borgo San Lorenzo), Bruscoli (Firenzuola), Cavallina (Barberino del Mugello), Crespino del Lamone (Marradi),

Considerato il quadro critico che si verrebbe a delineare in Toscana a causa della probabile chiusura dei suddetti uffici postali;

Tenuto conto che negli ultimi anni la società Poste Italiane Spa ha già avviato un processo di razionalizzazione del servizio procedendo, specie quelle geograficamente più svantaggiate, alla chiusura di diversi uffici postali, alla riduzione degli orari di apertura degli sportelli in molte aree del territorio nazionale;

Preso atto che sono in atto vertenze sindacali per tutelare lavoro, occupazione e diritti dei lavoratori di Poste Italiane, la qualità dei servizi e le conseguenti ricadute sui cittadini;

Tenuto conto anche delle crescenti segnalazioni di disservizi di Poste Italiane, soprattutto da parte di residenti nei comuni montani, che storicamente sono i più difficili da servire;

Considerati ancora gli enormi disagi che deriverebbero alla popolazione dalle ulteriori chiusure, soprattutto per i residenti anziani, che si troverebbero a non poter usufruire agevolmente di servizi essenziali, quali il pagamento delle bollette o la riscossione

della pensione, con la conseguenza di essere costretti a frequenti e difficili spostamenti;

Considerato, infine, che mentre Poste Italiane sembra interessata a sottoscrivere accordi e stipulare protocolli con i Comuni delle aree urbane, al contempo pare del tutto disinteressata a dialogare con i Comuni delle aree limitrofe e della montagna;

Il Consiglio Provinciale di Firenze

impegna la Giunta:

a farsi promotrice, nei confronti di Poste Italiane Spa, delle esigenze del mantenimento di un servizio essenziale quale quello degli uffici postali;

a chiedere a Poste Italiane di non procedere alle chiusure senza un previo confronto con le amministrazioni locali;

a chiedere a Poste Italiane di valutare nuove forme di collaborazione che impegnino le amministrazioni locali nell'espletamento di alcuni servizi essenziali laddove la stessa azienda sia intenzionata a non proseguire nello svolgimento della propria attività;

a seguire con attenzione le vertenze sindacali in atto contribuendo, per quanto di propria competenza, ad evitare che la razionalizzazione di Poste Italiane produca una perdita di posti di lavoro in un contesto già caratterizzato da forte crisi e recessione economica.

Partito Democratico

Stefano Prosperi

Silvia Melani

Federigo Capecchi

Maurizio Cei

Stefano Fusi

Piero Giunti

Loretta Lazzeri

Franco Pestelli

Rifondazione Comunista

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

Italia dei Valori

Alessandro Cresci

Sinistra Ecologia e Libertà

Riccardo Lazzerini

23/07/2012 11.35

Provincia di Firenze - Ufficio stampa del Consiglio provinciale

[Infrastrutture]

Provincia di Firenze

SR302 E SR70, INSTALLATE NUOVE BARRIERE GUARDRAIL E INNOVATIVI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE PER MOTOCICLISTI

Queste strade risultano tra quelle maggiormente interessate da incidenti. L'importo complessivo del progetto è di 400.000 euro

La Provincia di Firenze, nell'ambito dei lavori di "messa in sicurezza della viabilità, con particolare attenzione alla protezione dei veicoli a due ruote" finanziati dal Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale, ha eseguito interventi lungo la SR302 "Brisighellese Ravennate" e SR70 "della Consuma" di installazione di barriere guardrail e di innovativi dispositivi di protezione per motociclisti.

Queste strade, dalle analisi sulla incidentalità, risultano tra quelle maggiormente interessate da incidenti che vedono coinvolti veicoli a due ruote. Per queste ragioni la Provincia di Firenze, in collaborazione con la Regione Toscana, ha individuato i tratti più significativi per l'installazione dei dispositivi di protezione.

In particolare, sono stati installati circa 2800 metri di nuovi guardrail per proteggere i tratti stradali non salvaguardati o per sostituire quelli troppo datati. Sulla strada regionale 302 sono già stati installati 700 dispositivi di protezione sui montanti delle barriere di sicurezza per impedire, in caso di caduta, l'urto diretto dei motociclisti o dei ciclisti sul-tagliente dei paletti dei guardrail che, dalle indagini statistiche, risulta essere la causa principale di morte o lesioni gravi in caso di urti dei veicoli a due ruote con le barriere stradali. Ulteriori 1500 dispositivi saranno installati nei prossimi giorni sulla strada regionale 70 e su altri tratti della SR302. Tali dispositivi, costituiti da un materassino a 4 tubiche, innovativi nel campo della protezione dei veicoli a due ruote, sono prodotti e brevettati da una ditta emiliana, sono ecocompatibili, resistenti nel tempo agli agenti atmosferici ed al taglio, non richiedono nessuna manutenzione e non alterano le caratteristiche prestazioni e meccaniche del guardrail su cui sono installati.

L'importo complessivo del progetto è di 400.000 euro di cui 200 mila finanziati con i fondi del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale.

23/07/2012 14.18

Provincia di Firenze

Sandro Bennucci
FIRENZE

COME NEL 1985: il governo sta disegnando piani d'emergenza per interventi immediati se l'Arno e Bilancino non riuscissero più a dissetare il milione e mezzo di toscani minacciati dalla siccità, soprattutto nell'area Firenze-Prato-Pistoia.

Lo rivela Gaia Checcucci, segretario dell'Autorità di bacino, che ha lanciato l'allarme a Roma, al tavolo del Comitato istituzionale. Dove quattro sottosegretari (Giampaolo D'Andrea per la presidenza del consiglio; Tullio Fanelli per il ministero dell'Ambiente; Roberto Cecchi

AUTORITA' DI BACINO
Emergenza come nel 1985
Il segretario Gaia Checcucci lancia l'allarme a Roma

per i Beni culturali; Guido Improta per le Infrastrutture e i trasporti) hanno assicurato, a nome del premier, Mario Monti, la massima attenzione alla progressiva sete della Toscana.

La situazione viene paragonata a quella di ventisette anni fa: quando l'allora ministro Giuseppe Zamberletti, praticamente il fondatore della Protezione civile, stanziò nel giro di 24 ore dieci miliardi di lire per costruire il famoso tubone che dissetò l'area fiorentina, collegando i laghetti dei Renai, a Signa, con l'acquedotto di Mantignano. Un'opera gigantesca, realizzata nel giro di qualche settimana dalla Snam, che resta come esempio di grande efficienza che lo Stato seppe dimostrare, in collaborazione con la Regione (presidente Gianfranco Bartolini, assessore Claudio Carosi) e con il comune di Firenze (sindaco Massimo Bogianckino, assessore Fabrizio Chiarelli). A ricordare Firenze con Roma c'era un grande prefetto: Giovanni Mannoni. Zamberletti non volle sentir parla-



SICCITA'

Invaso di BILANCINO
(Firenze) quota attuale 47 mln (totale di 69 mln), risorsa effettivamente utilizzata ridotta di 10 mln

Invaso di MONTEDOGLIO
(Arezzo) quota attuale 51 mln (totale 72 mln), risorsa effettivamente utilizzata ridotta di 10 mln

Invaso di CERVENTOSA
(Cortona - Arezzo)
praticamente esaurito

Invaso di ASTRONE
(Chianciano Terme - Siena)
praticamente esaurito

Se l'estate è un inferno Allarme rosso per l'Arno

Vivaismo
(Pistoia):
1500
aziende senz'acqua

Maiali
(Mugello e Maremma)
mangime usato:
-40%

ROGHI

● **Maggio e giugno:**
57 ettari
di bosco bruciati

● **21 Luglio**
50 ettari
di bosco
in fiamme

● **20 Luglio**
28 roghi
in contemporanea
Grosseto e Siena
le province più colpite
in questi giorni

renze, da dove venne riversata su tutta la rete.

«Ho spiegato che possiamo ancora contare ancora per poco su Bilancino, e che, se non dovesse piovere, avremmo problemi seri già verso la fine di agosto», ha detto la Checcucci. Aggiungendo: «Insieme ad Anna Rita Brammerini e a Silvano Rometti, assessori all'Ambiente della Toscana e dell'Umbria, ho presentato un rapporto che gli stessi sottosegretari hanno definito molto preoccupante. Del resto, le piogge di maggio e giugno hanno portato solo un modesto miglioramento perché l'acqua ha solo bagnato il terreno, non riuscendo a raggiungere le falde che, anzi, si sono progressivamente abbassate anche in conse-

FUTURO

Nei progetti della Regione un dissalatore a Mola e nuove tubazioni

guenza dell'aumento dell'uso, in particolare per annaffiare e irrigare».

Ma soffrono la siccità anche altre vaste aree della Toscana: soprattutto le province di Grosseto, Arezzo, Livorno, Pisa e Siena. L'Ombro-ne Grossetano e l'Elsa hanno toccato i nuovi minimi storici. Così anche la Regione è corsa ai ripari: nei prossimi mesi, e comunque, entro il 2012, vuole realizzare il dissalatore di Mola (Capoliveri); le nuove tubazioni di badia a Coeneo (Valdelsa-San Gimignano); le interconnessioni fra acquedotti sia a Calci (Valdera) che a Capannori (provincia di Lucca); l'ampliamento del potabilizzatore di Poggibonsi, sull'Elsa.

Ma è fondamentale che il governo abbia percepito il segnale della Checcucci. Nonostante la crisi economica, Monti fa sapere che Firenze e la Toscana non resteranno senz'acqua, semmai dovrà preoccuparsi anche dei piani per limitare il rischio alluvione. Perché l'Arno è un torrente con sfrenate ambizioni di fiume: se non piove si secca, se piove troppo va di fuori. Ma questa, da 46 anni, è un'altra storia.

sandro.bennucci@lanazione.net



Mucche
(Mugello e Maremma)
latte:
-10%

Notte 23 luglio 2012

«La sfida della Grande Firenze Undici comuni fusi in uno solo»

La proposta di Barducci: «Accorpare alla città i paesi dell'hinterland»

di ILARIA ULIVELLI

PIÙ che un'idea è una proposta concreta. Che non mancherà di suscitare scalpore. Il presidente della Provincia Andrea Barducci, facendo il punto sulla riforma istituzionale che prevede l'accorpamento delle Province, lancia la Grande Firenze, città capitale. Cosa c'è di nuovo? «Che nella nuova grande area metropolitana, che si estende fra le attuali province di Firenze, Prato e Pistoia, la città capitale, Firenze, diventa più grande e più forte, accorpando i Comuni dell'hinterland».

Vuol dire che spariranno i Comuni di Scandicci, Sesto Fiorentino, Fiesole, Bagno a Ripoli, eccetera, con i relativi sindaci?

«In realtà, la fusione dei dieci Comuni limitrofi con Firenze non è un annientamento delle realtà locali. Il sindaco certamente sarà uno solo. Il progetto è quello di ridefinire i confini di una città, che diventa più forte, con un'idea di sviluppo dopo la crisi e un nuovo concetto di cittadinanza. Insomma un grande progetto di governo del territorio che dev'essere colto come una sfida appassionante per l'intera classe dirigente».

Per far passare un progetto UN SINDACO SOLO

«Ma questo non vorrà dire l'annientamento delle realtà locali»

del genere scorrerà il sangue ci vorranno decenni, se mai passerà.

«Non credo che ci siano contrarietà pregiudiziali. Penso che i sindaci dei Comuni parte in causa abbiano voglia di andare a scoprire la carte, di aprire la discussione, di collaborare a questo grande progetto che deve coinvolgere proprio tutti, dai

sindacati alle imprese agli abitanti. Un progetto che si può fare a legislazione vigente, non occorrono modifiche. A correre si potrebbe essere pronti per le elezioni comunali del 2014».

Davvero pensa che l'orgoglio di campanile non abbia un peso, che trasformare un paese con una forte identità in periferia di Firenze possa passare indenne dalla mannaia di sindaci e cittadini?

«Dobbiamo provare ad avere un po' di coraggio. Un grande Comune unico arriverebbe a 650 mila abitanti. Certo, avrà bisogno di circoscrizioni o, come Roma, di municipalità che governino il territorio. Ma è un'ulteriore semplificazione del meccanismo istituzionale. Non è solo la Grande Firenze che, detto così, sembra un'annessione di territori. Io propongo un modello di sviluppo che vogliamo imprimere alla riforma, tra la città capitale della regione e il territorio di prossimità che è fortemente interconnesso a Firenze. Ormai molti servizi sono gestiti in comune: trasporti, scuole, raccolta rifiuti. Ogni realtà ha la sua forte identità, la sua anima: quindi non potrà mai essere una periferia anonima di una grande città, ma una municipalità che si identifica con il proprio Comune».

Questo potrebbe essere un modo anche per realizzare le nuove opere senza le contrarietà che oggi paralizzano lo sviluppo.

«In verità il sistema può funzionare solo se declinato con l'idea di costruire un nuovo disegno di sviluppo, non certo per cancellare un Comune piuttosto che un altro perché non è d'accordo sulla realizzazione di un'opera o di un'altra. L'idea dev'essere condivisa da tutti, altrimenti non si parte nemmeno».



Andrea Barducci

IN CIFRE

972288

LA POPOLAZIONE
DELLA PROVINCIA
DI FIRENZE

3514

LA SUPERFICIE
IN METRI QUADRATI
DELLA PROVINCIA

Niente 23 luglio 2012

ULTIMO giorno, oggi, per "Di strada e di borgo" a Palazzuolo sul Senio, la manifestazione dedicata alla fantasia. E le strade del centro storico palazzuolese si sono riempite già ieri di tanti artisti di strada. Una festa che merita senz'altro una visita.

La "maledizione" di Cafaggiolo Il recupero della Villa non decolla

BARBERINO Dopo l'inchiesta, il percorso continua a ostacoli

di PAOLO GUIDOTTI

C'È CHI PARLA ormai della "maledizione di Cafaggiolo", con la villa medicea che sempre ha visto sfumare i vari progetti di recupero e valorizzazione. E anche il progetto in corso, quello di fare di Cafaggiolo un polo grande polo recettivo-sportivo, con 170 milioni di investimenti, stenta. «Gli avvenimenti — nota sorridendo l'ultimo ex proprietario Mattia Tiraboschi — confermano ancora una volta la famosa favola della maledizione di Elenora dei Medici contro tutti i futuri proprietari del castello, prima di essere strangolata dal marito per tradimento. E dalla fine dei Lorena, fino ai tempi dell'acquisto da parte di don Gellini, Cafaggiolo è stato una disavventura per tutti coloro che lo hanno avuto in proprietà, compresa la mia società Tofani-Tiraboschi oggi fusa con la società Cafag-

giolo srl che possiede il bene». E tra le disavventure va incluso anche il decreto di perquisizione e sequestro di qualche tempo fa nei confronti di Alfredo Lowenstein, l'imprenditore americano che ha promosso l'ultimo progetto di recupero della villa, del suo

SOTTO ACCUSA
Per la vendita non dichiarata alla Soprintendenza ci sono quattro indagati

ex braccio destro Fabio Soldatini, vicepresidente della Cafaggiolo srl, dello stesso Tiraboschi e di Marco Bartolucci, socio della Cafaggiolo srl, tutti indagati per non aver comunicato alla Soprintendenza l'alienazione della villa medicea, bene vincolato, sul quale il Ministero dei Beni culturali ha di-

ritto di prelazione. Poco dopo il decreto di perquisizione — firmato dai sostituti procuratori Gianni Tei e Giulio Monferini —, che aveva portato al sequestro di numeroso materiale, è stato annullato dal Riesame. Ma certo la vicenda giudiziaria è un'altra barriera nella realizzazione del progetto di Lowenstein. Con lui Tiraboschi però non è tenero: «I nuovi esploratori arrivati in pompa magna sembrava volessero dare lezioni di genialità imprenditoriale. Ma sono passati quasi tre anni e Cafaggiolo è sempre così com'era. I motivi addotti, ovvero la lentezza dell'iter burocratico dei Comuni e della Regione non può giustificare il mancato rispetto degli impegni».



Il pubblico ministero Gianni Tei

LA PROTESTA
"Le piccole Poste non si toccano"
Scoppia la rivolta dei sindaci

UN NO secco alla ventilata chiusura degli uffici postali periferici e dei territori montani: lo dice all'unanimità la giunta dell'Unione montana dei Comuni del Mugello, formata dai sindaci della zona, che ha approvato un documento nel quale si richiede anche l'immediata riapertura degli uffici postali di Casaglia e Bruscoli. Cavallina a Barberino, Ronta e Poicanto a Borgo, Crespino a Marradi, sono gli uffici che Poste vuol cancellare entro l'anno. Ulteriori chiusure di sportelli — ammoniscono i sindaci — porterebbero disagi alla popolazione, «soprattutto per i residenti anziani, che si troverebbero a non poter usufruire agevolmente di servizi essenziali».

BARBERINO «Da tre mesi senza avere risposta»
Mazzerelli pretende chiarimenti sui rifugi montani

«SONO quasi tre mesi che aspetto risposta. Hanno qualcosa da nascondere?»: sta perdendo la pazienza Alessandro Mazzerelli, capogruppo Pdl a Barberino e consigliere nell'assemblea dell'Unione dei Comuni. Mazzerelli ha presentato, a maggio, un'interrogazione per chiedere conto degli ingenti investimenti sui rifugi nel demanio gestito dall'ex Comunità montana. «Ma al momento — denuncia — nessuna risposta mi è ancora pervenuta. E' un fatto molto grave, e richiamo il presidente dell'Unione a rispettare le regole e i diritti dei consiglieri».

FIRENZUOLA 'Primavera dei sensi' con Artemisia
Laboratorio ludico per i più piccoli in biblioteca

CONTINUANO gli incontri della "Primavera dei sensi", l'iniziativa rivolta ai bambini e organizzata dal Centro Artemisia di Firenzuola in collaborazione con la Biblioteca comunale: domani, dalle 17 alle 19 è in programma "La Foresta Fonikè", un laboratorio ludico espressivo per bambini dai 2 ai 10 anni, guidato da Stefania Galesi, Dario Castiello e Francesco Gherardi, nel giardino della Biblioteca, con ingresso da piazza dell'Agnolo 15. Mentre il mercoledì pomeriggio, dalle 17 alle 18.30 proseguono gli appuntamenti di "Libera creatività e giochi da cortile". L'ingresso è libero.

N. X. 22 luglio 2012

Federalberghi contro la Tassa di soggiorno Bocca: «Va abolita»

Abolire la tassa di soggiorno, anche perché ogni Comune - e la Toscana non fa certo eccezione - ha le sue regole: l'imposta di soggiorno è stata adottata da quasi il 10% dei Comuni a livello nazionale, e ha delle tariffe che variano dagli 0,20 ai 5 euro al giorno a persona. Inoltre, un altro 5% delle amministrazioni comunali sta per vararla. Lo afferma uno studio di Federalberghi, che fornisce lo spunto per tornare a chiedere l'abolizione del balzello. Una richiesta che non a caso parte dal fiorentino Bernabò Bocca, presidente nazionale dell'associazione aderente a Confindustria: la Toscana è infatti la regione più colpita dalla tassa.

a pagina 3

Bocca (Federalberghi): «La tassa di soggiorno va abolita, è un ginepraio»

Abolire la tassa di soggiorno, anche perché ogni Comune - e la Toscana non fa certo eccezione - ha le sue regole: l'imposta di soggiorno è stata adottata da quasi il 10% dei Comuni a livello nazionale, e ha delle tariffe che variano dagli 0,20 ai 5 euro al giorno a persona. Inoltre, un altro 5% delle amministrazioni comunali sta per vararla. Lo afferma uno studio di Federalberghi, che fornisce lo spunto per tornare a chiedere l'abolizione del balzello. Una richiesta che non a caso parte dal fiorentino Bernabò Bocca, presidente nazionale dell'associazione aderente a Confindustria. Se è vero che il gettito complessivo stimato della tassa per il 2012 è 150 milioni di euro, «in larga parte questi fondi sono destinati - tuona Bocca - a ripianare i deficit dei singoli Comuni e non a migliorare la turistività delle singole località. L'imposta di soggiorno è una tassa sui consumatori le cui modalità di applicazione e di esenzione sono un tale condensato di fantasia difficile da spiegare non solo ai turisti italiani ma ancor di più agli stranieri».

La Federazione degli albergatori ha così elaborato un'analisi capillare sull'applicazione di questa imposta che, stando a un sondaggio, è invisa al 72% degli italiani. Al momento la Regione che conta più Comuni tassati dall'imposta di soggiorno è proprio la Toscana con 82 amministrazioni, seguita dal Piemonte con 68, dalla Valle d'Aosta con 40, dalla Lombardia con 37. A seguire, il Veneto con 20, la Campania con 16, la Puglia con 13 ed ex equo for- se per prossimità territoriale la Sicilia e la Calabria con 10.

Secondo Federalberghi, la tassa di soggiorno è un «crogiuolo di fantasia».

Basti pensare che le esenzioni per i minori variano da località a località. Per una famiglia con figli piccoli che volesse visitare una località d'arte, a Napoli sono esentati i minori fino a 18 anni, a Firenze l'esenzione arriva fino a 12 anni, a Roma e Venezia fino a 10 an-

ni, ma se la stessa famiglia volesse andare in una località termale a Tivoli, per esempio, l'esenzione riguarderebbe i figli fino a 2 anni, a Montecatini fino a 10 anni, a Fiuggi fino a 12 anni e Chianciano fino a 13 anni. Per non parlare delle località marine con Viareggio che esenta fino a 18 anni, Rimini e Giardini Naxos fino a 14 anni, San Benedetto del Tronto fino a 12 anni (esteso a 13 anni se compiuti durante il soggiorno), Peschici fino a 10 anni, ma se si gira l'angolo del Gargano e si va a Vieste l'esenzione sale a 14 anni, mentre a Cassano allo Jonio (Cosenza) la tassa si applica anche alle cona-

ti. Altrettanta fantasia Federalberghi la rileva nella variegata casistica tariffaria. Se a Firenze va da 1 a 5 euro a seconda delle stelle degli hotel per un massimo di 10 notti, a Borgia (Catanzaro) l'imposta vale 0,75 euro per ogni stella a persona per notte fino ad un massimo di 15 notti, a Manerba del Garda da 0,50 a 2 euro a persona per notte con un massimo di 21 notti, a Genova da 1 a 3 euro con un massimo di 8 notti, e così via. L'imposta di soggiorno esisteva in Spagna, poi è stata abolita: ne è prevista la reintroduzione in Catalogna, a partire da novembre, con un importo massimo di 2,50 euro. Ma, paragonando due hotel a 4 stelle, a Firenze l'albergo dovrà chiedere al cliente 4 euro mentre a Barcellona 1 euro.

«Un ginepraio - conclude Bocca - che nuoce alla credibilità dell'intero Paese, proprio in un momento nel quale di tutto abbiamo bisogno, tranne che di essere messi alla berlina». Secondo gli albergatori questa imposta dovrebbe essere abolita e le funzioni svolte dagli enti locali in campo turistico dovrebbero essere finanziate mediante contribuzione degli stessi al gettito Iva di tutte le attività produttive, non solo terziarie, che traggono beneficio dall'economia turistica.



Turisti in centro

Di Giovanni delle Tosze 22 luglio 2012